

Esce tutti i giorni alle ore 9 antim.

Le associazioni si ricevono alla libreria di Andrea Santini e figlio, Merceria S. Giuliano N. 715.



Prezzo d'associazione per Venezia anticipato lire corr. 1:25 al mese. — Un num. separato cent. 5.

Si accettano gli articoli conformi all'indole del giornale, però franchi di porto.

SIOR ANTONIO RIOBA

GIORNALE BUFFO (a suo tempo), POLITICO E PITTORESCO.

DISCORSO IMPROVVISATO DA MADONNA ITALIA
NELL'ASSEMBLEA
NAZIONALE DELLE PROVINCIE STIVALINE.

Chiamata all'immeritato onore di presiedere la nostra rispettabile assemblea, s'addice a me l'aprirla con quattro parole di garbo, s'addice a voi l'ascoltarmi senza strepito fare, senza nè tampoco soffiarvi il naso.

Grave, o eccelse donne, è la quistione che l'ordine del giorno ci addita; e se non l'agiteremo con prudenza e con senno, il mondo briccone riderà di noi, come noi ridiamo adesso dell'indegnissima collega nostra madonna Modena, che festosa accolse fra le sue braccia l'infedele Duchino.

Messer Impossibile, chiamato per antonomasia *Imperator d'Austria*, vorrebbe far di noi un aremme, e ridurci in tal guisa sue schiave, schiave d'un *Messer Impossibile*! Chj egli prescegliesse a sua sposa, non saprei dire; questo dico però, che qualunque carezza venisse da lui sarebbe finta, e colle gioie nostre adornerebbe la sua diletta Vienna.

Inclite donne, la nostra posizione è tre-

menda, ma ove siamo ferme in un certo nostro proposito, supereremo ogni ostacolo. E il proposito è questo: giuriamo di voler essere indipendenti, ma il nostro giuramento non sia uno di quelli che noi donne sogliamo fare agli amanti nostri, nè sia tampoco giuramento da re costituzionale; in tal caso domani noi saremmo spergiare!

Sorelle carissime, se non ci proponiamo di ribattere concordemente, e con ogni nostra forza, qualunque persuasione dei nostri nemici, noi faremo una bella frittata. — Non piangete: uditemi piuttosto con attenzione.

Io dunque son d'opinione che noi abbiamo a restar libere pel nostro meglio e per maggior sicurezza nostra. Accertatevi che qualora ci dessimo a *Messer Impossibile*, noi non saremmo sicure: egli scapperebbe al primo sorcio che ascoltaesse camminare sotto le travi: e allora che sarebbe di noi? Resteremmo in cuffia e in camiciuola da notte, ludibrio dei nostri amici medesini.

Ma una voce dalla sinistra mi dice esservi fondamento a supporre si voglia far di noi come degli eserciti, cioè dividerci in parecchie compagnie, e a questa asse-

gnare un *duce*, a quella un altro, e così via; di maniera che non avendo un solo a darsi pensiero di tutte, noi potremmo più probabilmente e più agevolmente essere tutte con egual premura accontentate così ne' desiderii, come ne' bisogni nostri. Non ci badate! Questi son tranelli apparecchiati per trarci in trappola con maggiore facilità, imperocchè la nostra forza sarebbe allora divisa e noi non potremmo aiutarci scambievolmente. Unità, sorelle amatissime, unità, e senza unità non faremo niente. Ai matematici che vi dimostrano essere dopo l'uno progressivamente maggiori tutte le cifre, rispondete che questo è verissimo, ma che dopo il *nove* viene anche lo *zero*. Inclite donne, inorridite! Poco a poco ci ridurrebbero a zero! E sapete voi che cosa è lo zero? Zero è la costituzione del Borbone di Napoli; — zero la popolarità ostentata adesso dal Duca di Modena; — zero le ultime premure di Pio IX a favor nostro; — zero le assicurazioni dei generali austriaci alle provincie capitolate; — zero la fede dell'Attila imperiale; — zero le operazioni del gabinetto toscano; — zero il gran capitano d'Italia; — e zero finalmente le promesse di *Messer Impossibile*. Questi sono gli zeri presenti; che se vi enumerassi anche i passati, noi resteremmo in seduta permanente.

Bando dunque ad ogni discrepanza: l'uno sia il nostro idolo, e vedrete che nell'uno e coll'uno faremo di grandi cose.

Non ci lasciamo sedurre da veruna lusinga: libere possiamo disporre di noi a nostro piacere; schiave dovremmo sottostare all'altrui volontà. Libere saremo invidiate da tutti; schiave, tutti ci sprezzerebbero.

Per mia parte credo d'aver detto abbastanza; ora venga chi vuole alla bigoncia, ch'io intanto permetto all'assemblea di rompere il silenzio tanto gentilmente osservato finora, coi fischi o cogli applausi secondo giudica conveniente.

ONOREVOLE SIGNOR ANTONIO RIOBA.

Da lunga pezza m'era venuto il ticchio di mettermi seco Lei in corrispondenza, ma

finora un senso di riverenza me ne teneva.

Ora poi che frugando fra le antichissime pergamene di mia famiglia, ho potuto assicurarmi discender io dallo stesso suo stipite, da tale parentela traggio argomento di coraggio, e vinco la naturale freddezza.

E prima di tutto, volendole dar contezza dell'esser mio le dirò, ch'io discendo in linea retta da Messer Castel-Lavazzo. e che mia madre fu Madonna Pietra-Dolce, cugina alla sua signora madre. Trasportato dalla casa paterna non ancora ben formato, messer Scalpellino, mio zio, mi ha posto nell'abbazia de' Templari in Treviso, ed i ragazzi per celia m'hanno posto il soprannome di Fra Marmorino.

Me ne stetti lunga stagione pensando a' casi miei, fui confessor delle bacchettoni, che spesso i monelli mandavano da me; ora poi che tutti, anche i sassi, prendono a difender la patria, io pure come posso la voglio difendere.

L'altra sera, intanto che, come al solito, me ne stavo fermo ad ascoltare gli altrui spropositi, mi passò a canto quel grand'uomo di Welden, che così favellava ad un suo amorevole *accenditore di gaz*: « Mol- » ti sono i servigi che anch'io prestai al » re Testone, e lo sa il demonio quanto io » abbia fatto per collocare i servi nostri in » torno alla risorta pulzellona. Invero, da » prima dovetti sudare, giacchè un cotale, » facendo romore, venne a rovesciare un » fido mio che avevo posto sul candeliere: » ma letto e riletto sui vecchi libri, trovai » certo negoziante d'Ancona che m'apri- » va credito, e meglio del primo m'avreb- » be servito. Siccome peraltro abbiamo » anche molti nemici, così quei birbanti » di liberali avean fatto d'intorno un gran » fuoco, e s'io non avessi posto costui » canto d'una fontana perforata dal buon » uomo di Metternich, non mi sarebbe sta- » to fatto di spegnere l'incendio.

« I tuoi volontariii più di tutti mi davau » da pensare, perchè aveano fissato di di- » ventar paladini; ma vennero destramen- » te disgustati . . . » Il resto del concetto mi mancò: solo in distanza potei intende- re: *Amigi . . . a Venezia . . .*; e l'altro: *molti ne abbiamo.*

Ogni volta che ritorneranno da questa parte le manderò notizie di loro, intanto sono

L'amico e parente suo
FRA MARMORINO DI TREVISO.

SIOR ANTONIO RIOBA
AI SUOI LETTORI.

A prevenire qualunque *falso allarme*, Sior Antonio Rioba avvisa i suoi lettori ch'egli si trova sotto *processo permanente* mercè la franchezza onde espone le proprie opinioni.

Di ciò punto non gli rincresce, sibbene del tempo che deve perdere ogni giorno per recarsi ai *tribunali competenti*, e per rispondere alle interrogazioni che gli vengono fatte, mentre sarebbe assai più giusto che le singole magistrature volessero onorarlo all'occorrenza d'una visita in *Campo de' Mori*, ov'egli è domiciliato. Qualora si prendessero questo disturbo, Sior Antonio Rioba userebbe loro la buona creanza di non farle aspettare in anticamera nemmeno un momento, e di non posporle a nessuno de' *sopraggiunti*, memore del vecchio adagio: *chi primo arriva, primo alloggia*.



Imperiale Regio Figaro.

UN'ALTRA CONVENZIONE.

Le convenzioni sono all'ordine del giorno. Tutti convengono nella *convenienza* di convenire, e, secondo il *convenuto*, trascurano qualunque altra ragione o *convenienza*. Carlo Alberto, per esempio, ha *convenuto* con Radetzky, che i liberali erano tanti matti da catena, che bisognava acconciarli per le feste e cavar loro il grillo dal capo; che il dominio dell'Austria in Italia era di diritto e di fatto *rispettabile* e sacrosanto; ch'era giusto i cari croati rioccupassero tutto il territorio veneto e lombardo; e che però egli si ritirava a casa sua sotto l'ombra d'una buffonata, che fu detta *armistizio*. — Codesto si chiamava *capitolare*, in buon italiano, anche sotto il paterno regime: ora si dice *convenire*..... Rispettiamo le *convenienze*!

Così il buon Papa Pio IX ha trovato di convenire con quella cara delizia di Welden, il quale aveva occupato il territorio pontificio niente per altro, che *per sostenere* (oh barone magnanimo e generoso!) *i diritti della Chiesa e del Sommo Pontefice*: tanto è vero che metteva quasi a ferro e a fuoco quel territorio, se i Bolognesi non avessero dato ai croati una lezione degna veramente di quella *dotta* città!!...

Infatti il giorno 15 agosto di gloriosa memoria, nella fortunata città di Rovigo, i commissarii di S. S. e il sullodato barone Welden conchiusero una *convenzione per terminare le differenze e le diffidenze insorte tra le potenze da loro rappresentate*... *Differenze e diffidenze* tra l'Austria e Pio IX? Tra Pio IX, che schiuse a' suoi popoli i tesori della bontà, della giustizia e della sapienza, accordando loro, non di nome ma di fatto, istituzioni liberali, accomodate ai tempi ed alle circostanze; e l'Austria, che negò, negò e negò sino all'ultimo istante le più *facili concessioni*, e che finalmente, tirata pei capelli, accordò a' suoi *fedelissimi sudditi* una costituzione che non fu mai posta in atto; che diede con una mano ciò che toglieva con l'altra; che non pensò che a reagire, mantenendo in vigore l'odiato sistema di Metternich, sebbene costui fosse molto lonta-

no?... Tra Pio IX, che fu l'alba del risorgimento italiano, il promotore del riscatto della dignità nazionale, la scintilla del grande incendio; e l'Austria, che nella dieta di Francoforte fa predominare i suoi principii inconcussi, fa eleggere a vicario dell'impero germanico un proprio arciduca; che nella guerra d'Italia dispone delle truppe germaniche come di sue proprie; che fa proclamare altamente il rispetto delle nazionalità, e manda a migliaia i suoi cari croati a conculcare la nazionalità italiana?... Tra Pio IX, padre di tutti i credenti, che non pensa che al bene e alla prosperità de' suoi figli, che si ostinò a non dire se non parole di amore e di pace, che predicò sempre la giustizia e la religione, e si spaventò d'una vana minaccia di protestantismo in Germania; e l'Austria, che manda le sue belve croate a insanguinare e contaminare la sacra terra d'Italia, e commettere delitti e nefandità con furore vandalico, a depredare, a incendiare, a distruggere come un'orda di barbari; e che nulla rispetta, nulla ha di sacro, nemmeno Cristo in Sacramento?.... Oh non vi sono nè vi possono essere *differenze e diffidenze* tra l'Austria e Pio IX; *differenze e diffidenze* da terminare con una convenzione!! L'Austria e Pio IX sono andati sempre d'accordo, hanno battuto la stessa via, hanno toccata la stessa meta!!!... Eppure hanno *convenuto!*... Rispettiamo le *convenienze!*...

Ma che cosa hanno convenuto in ultima analisi?... — Tolta ogni *differenza*, e ristabilita la *confidenza*, hanno convenuto 1.° che il papa *garantisce di contenere i suoi sudditi da ogni offesa del TERRITORIO AUSTRIACO, sia colle armi sia con provocazioni ed eccitamenti tendenti ad infrangere l'ordine e la tranquillità pubblica...* Ma che s'intende per *territorio austriaco*? S'intende il territorio dell'Austria al di là delle Alpi, o i paesi italiani rioccupati dall'Austria?... Dichiarerebbe con ciò il papa di riconoscere questi infelici paesi come *territorio austriaco*, e si toglierebbe così da ogni comunicazione col resto d'Italia?... E come

può obbligarsi il papa di contenere i suoi *sudditi* dal prender parte alla guerra nazionale di tutta Italia, al santo acquisto della indipendenza italiana?... Noi confessiamo di non capire un'acca; il che non toglie che Pio IX e Welden s'intendano perfettamente. — 2.° Il barone Welden promette di *ritirarsi interamente al di qua del Po, e ristabilire lo stato delle cose fissato dal trattato di Vienna...* Dal trattato di Vienna?... Ancora, dopo quello che l'Italia, anzi l'Europa ha fatto, s'invocano i preziosi trattati di Vienna, e si vuole ristabilirne le basi?... Ma che? torniamo indietro, o andiamo avanti?... Torpano dunque in vigore i generosi trattati di compra-vendita delle nazioni?... Oh viva sempre il *trattato di Vienna*, che torna in campo dopo cinque mesi di rivoluzioni!... Viva chi lo richiama in vigore, e ne fa subire ai popoli, non sazi ancora del dolce servaggio, i benefici effetti!... Viva Pio IX e il barone Welden, che hanno convenuto così bene!!!...

Ma se tutti convengono, Sior Antonio Rioba non conviene niente affatto; o conviene solamente, che non si debba mai convenire col nemico, con un nemico come l'austriaco!...

ALLE MUSE.

Da tutte le parti vengono versi a Sior Antonio Rioba. Egli capisce bene che le Muse sono assai feconde, ma le prega di non voler esporre così facilmente i neonati, e meno poi di ridurre la sua casa un ospizio di trovatelli, se prima non sia stata da un frenologo riconosciuta in essi protuberante più che ogni altra la bozza del brio.

AVVISO.

Nella gramatica nazionale, che si sta stampando, i verbi *fare, vedere, ordinare, decretare*, che fino al 22 marzo p. p. non si conoscevano che per il *tempo futuro*, hanno preso tutti i *tempi*, ad eccezione *del presente, e dell'imperativo*.